

San Secondo

Il patrono della città

Asti



Piero Balestrino

Documenti di Chiese Romaniche – 25 – Marzo 2026

Introduzione

Le vicende relative alla costruzione, ai restauri ed alle opere artistiche presenti nella Collegiata di San Secondo vanno dal IX al XX secolo. Per rimanere in tema con il sito che ospita il documento tratteremo più diffusamente quanto riguarda il periodo che va dalla fondazione della Chiesa fino a tutto il XVI secolo e analizzeremo più marginalmente quanto avvenuto successivamente.

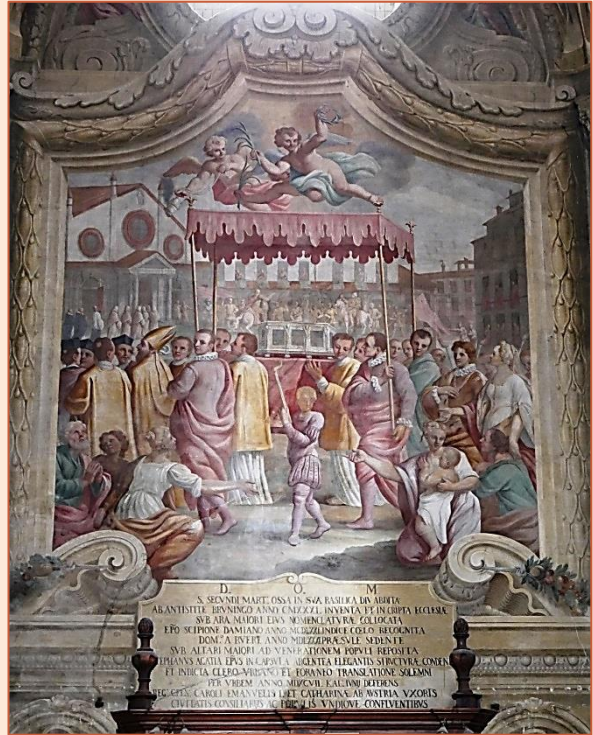
Notizie storiche

Il più antico documento ufficiale in cui è menzionata la chiesa di San Secondo risale all'anno 880. Un placito, ovvero una sentenza medievale, di Baterico, visconte d'Asti, menziona alcune proprietà di pertinenza della Chiesa. All'inizio del secolo successivo diventa parrocchia, come si può rilevare da una sentenza del conte Uberto, che la menziona nel 940. Era ad inizio secolo chiesa cimiteriale e pertanto posta, seguendo le leggi del tempo, fuori le mura. Le invasioni barbariche del secolo precedente avevano portato allo spostamento delle spoglie del Santo nella Cattedrale poiché posta all'interno della cinta muraria. Fu il vescovo Brunengo, a capo della Diocesi dal 937 al 964, a far restaurare la cripta ed a riportare i resti del Santo nella chiesa a lui titolata. Una targa ritrovata verso la fine del XIX secolo, posta nella navata sinistra all'altezza del campanile, attesta l'avvenimento.



La costruzione dell'attuale chiesa fu decisa nel 1256 ai tempi di papa Alessandro III, che autorizzò la raccolta di offerte in cambio di indulgenze. A fine secolo, sotto papa Nicolò III, raggiunta la cifra necessaria si diede finalmente inizio ai lavori. Negli anni tra il 1457 ed il 1462 la chiesa venne ampliata verso ovest realizzando l'attuale facciata e la realizzazione della nicchia sovrastante il grande rosone centrale in cui venne collocata la statua di San Secondo della quale narriamo la storia più avanti. L'interno dell'edificio religioso ha subito più trasformazioni, basti pensare che alla fine del XVI secolo contava la bellezza di tredici altari nelle navate laterali: cinque a sinistra e otto a destra. Nel 1597, sotto la guida del vescovo monsignor Giovanni Stefano Aiazza, le spoglie del Santo vennero prelevate dalla cripta e poste nella nuova collocazione sotto l'altare maggiore.

Tale avvenimento, accompagnato da una processione per le vie della città è immortalato in un affresco del 1711 di Francesco Fabbrica posto sulla porta d'ingresso laterale del Duomo cittadino. In esso è inoltre possibile notare il portichetto dinnanzi all'ingresso centrale fatto costruire dal vescovo Aiazza nel 1600 e abbattuto nel 1870. Con il vescovo Milliavacca, all'inizio del XVIII secolo, furono fatti importanti restauri come il rifacimento dell'altare maggiore e degli stalli del coro. Nel 1870 la facciata venne dipinta con fasce orizzontali bianche e nere poi rimosse nel 1895 ripristinando la struttura originale. Nel 1920 venne realizzata l'attuale pavimentazione in mattonelle rosse. Gli ultimi restauri, protrattisi dal 1968 al 1974, hanno rimosso le decorazioni dell'Ottocento e recuperato alcuni affreschi ora presenti nella navata destra consegnandoci la chiesa di San Secondo così come la possiamo ammirare oggi.



La facciata



La facciata, dopo il breve periodo ottocentesco a fasce orizzontali, è tornata al suo aspetto originario grazie ai restauri di fine Novecento. La parte superiore, che presenta le caratteristiche della costruzione romanica pur essendo del XV secolo, è in cotto mentre quella inferiore, con elementi rinascimentali, è in pietra. La parte in cotto presenta quattro contrafforti di cui due, più larghi ed estesi fino a terra, ai lati e due centrali che dividono la facciata in tre scomparti che si fermano alla fascia in pietra. I due scomparti laterali sono ornati da un piccolo rosone ciascuno, mentre quello centrale è abbellito da un grande rosone centrale sovrastato dalla nicchia contenente la statua di San Secondo. Alla sommità dei quattro contrafforti vi sono altrettanti pinnacoli, ottocenteschi, alla cui sommità cuspidale trovano posto quattro croci in ferro battuto.





Il rosone centrale in cotto si presenta ricco di particolari. Partendo dall'interno troviamo una prima cornice a perle, una liscia, un giro di facce barbute sovrastate da elementi vegetali sopra i quali è presente una seconda cornice liscia. Troviamo poi un giro di ovoli per finire con uno di palmette. Sopra il grande rosone centrale vi è la nicchia riaperta nel corso dei restauri del 1988 in cui trova posto la copia della statua di San Secondo.

Se spostiamo lo sguardo alla parte inferiore notiamo che il portale centrale in noce, del 1727, presenta per ciascun lato due serie di archetti ciechi. Il portone centrale è sormontato da un arco a sesto acuto alla cui sommità c'è un motivo vegetale di epoca recente.



La lunetta interna contiene due archi trilobati con gli affreschi di San Pietro a sinistra e San Paolo a destra.



Nell'arco centrale quadrilobato è posta la scultura in marmo di un artista lombardo del Quattrocento raffigurante l'Ecce Homo.

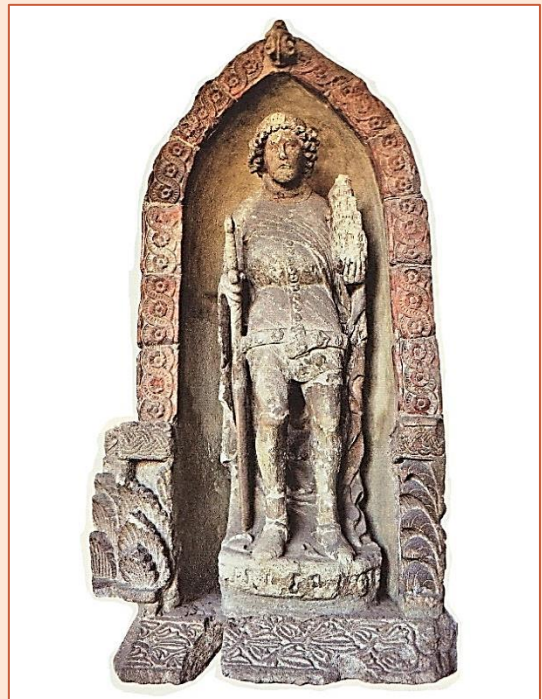
La strombatura dei tre portoni è formata da numerose colonnine sormontate da capitelli in arenaria decorati con foglie d'acanto e testine.



I portali laterali, anch'essi in noce, del Cinquecento, sono sormontati da frontoni triangolari che contengono un arco a sesto acuto all'interno del quale una apertura è contornata da un motivo trilobato poggiante su un'architrave.

La statua di San Secondo

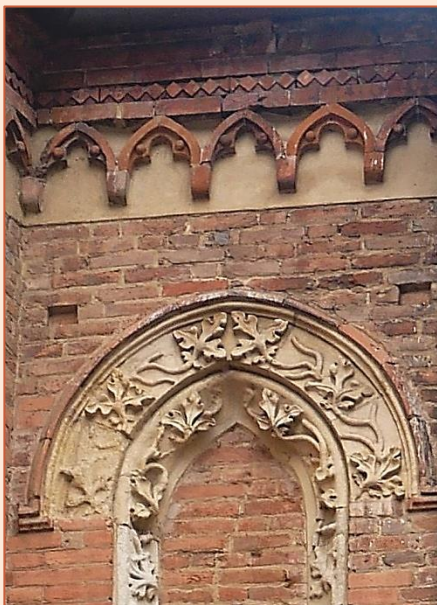
La statua di epoca moderna in marmo sintetico posta sulla facciata il 29 aprile 1988 rappresenta, come detto nel precedente capitolo, una copia dell'originale in pietra arenaria. L'originale risale al XIV secolo, precisamente tra il 1380 ed il 1390, è alto un metro e 52 centimetri ed è opera di autore ignoto. La leggenda vuole che sia stata trovata in riva al Tanaro. Venne collocata nella nicchia sopra il rosone tra il 1440 ed il 1462 e lì rimase fino al 1870 quando la facciata fu restaurata. Venne rimossa e, ormai ridotta in



pezzi, rischiò di essere gettata nei rifiuti. Fortunatamente intervenne il Commendator Ernesto Maggiore Vergano, antenato dei Bonaccorsi, ed appassionato di archeologia che offrì un contributo per i restauri in corso della chiesa ed ottenne in cambio, seppur mal ridotta, la statua del Santo, che nella vecchia sede avrebbe rischiato di cadere a pezzi sui fedeli sottostanti. In un primo tempo, restaurata, fu collocata nello studio notarile in Asti ed in seguito, nel 1919, trasferita nella tenuta "il Capitolo" a Quarto alle porte della città. Vani furono i tentativi da parte della Collegiata di riottenere la statua. I rischi legati al trasporto e l'esposizione agli agenti atmosferici spinsero le parti ad un diverso accordo. La famiglia Bonaccorsi, discendente di Maggiore Vergano, acconsentì a farne una copia da ricollocare sulla facciata della chiesa. Copia che per precauzione venne fatta servendosi di fotografie e rilievi metrici poiché sconsigliato il calco date le precarie condizioni del materiale di cui era fatta.

L'esterno

Sul fianco meridionale spiccano tre cappelle con grandi contrafforti poligonalari riportati alla luce dai restauri del 1824 in cui furono demolite le case ad esse addossate. La parte superiore è decorata con archetti pensili sormontata da un'ampia fascia formata da file di rombi e listelli alternati. Le finestre ogivali sono decorate con colonnine che offrono un'alternanza di cotto e arenaria tipica del romanico monferrino.



si conserva originaria soltanto quella centrale costruita nel XIII secolo.

La prima cappella ha una finestra tamponata che è sovrastata da una decorazione in arenaria con motivi a foglia di quercia. Sulla cuspide del tiburio ottagonale, ornata da un doppio giro di archetti pensili, svetta il galletto in ferro battuto, simbolo della città. Al lato settentrionale della chiesa è addossato il palazzo comunale dal quale emerge, nella parte alta, il campanile. La costruzione, trattandosi di chiesa orientata, presenta le absidi verso est. Di esse



Il campanile

Il campanile, risalente all'XI secolo e fatto edificare dal vescovo Brunengo o Bruningo, era isolato dalla primitiva chiesa ed è pertanto nato come torre campanaria. La costruzione, a pianta quadrata, è in mattoni e fasce marcapiano in tufo. Ciascun piano è decorato con archetti pensili uguali e scolpiti in un unico blocco. I primi due livelli da terra presentano feritoie e risalgono all'XI secolo mentre i due piani superiori sono del XIII secolo ed hanno monofore con archi a tutto sesto in mattoni e arenaria. La cella campanaria, che risulta incompleta, è dotata di un concerto di otto campane. La copertura è a padiglione con orditura di travi in legno e coppi di laterizio. La cuspide, di cui era anticamente dotato, fu abbattuta nel XVII secolo. A terra il campanile, inglobato nella chiesa, ospita la cappella della Pietà.



L'interno

Dodici pilastri quadrilobati dividono l'interno della costruzione in tre navate. Alla base erano ornati da una zoccolatura ora ricoperta dal pavimento, rialzato nel corso dei vari rimaneggiamenti succedutisi nel corso dei secoli.



Uno scavo di ottanta centimetri, alla base del primo pilastro a sinistra, permette di vedere l'antico impianto.

Sui pilastri in pietra arenaria, su cui poggiano gli archi a sesto acuto che reggono le volte, sono scolpiti elementi fitoformi, curiosi personaggi, visi umani e stemmi di casate astigiane che alla fine del XIII secolo hanno concorso alla



costruzione della chiesa dedicata al Santo patrono. Si possono riconoscere i motivi araldici

dei De Regibus, dei Natta, degli Alione e altri ancora. Sopra il tiburio ottagonale, posto all'incrocio della navata centrale con il transetto, si aprono dodici piccole finestre poste in un contesto rinascimentale che fa pensare sia la sezione più recente dell'intero edificio. Le nervature che partono dalle mensole e si riuniscono in centro volta danno slancio alla costruzione.



La navata sinistra



Nella prima campata della navata sinistra, all'altezza del primo pilastro, lungo la parete sinistra, è possibile vedere il contrafforte d'angolo della primitiva facciata.



Poco sopra, a lato, due archi in laterizio indicano l'antico passaggio dalla chiesa al palazzo comunale.

Nella seconda campata è posta una pala d'altare raffigurante una Natività di autore piemontese ignoto risalente al XVI secolo (qui a destra)

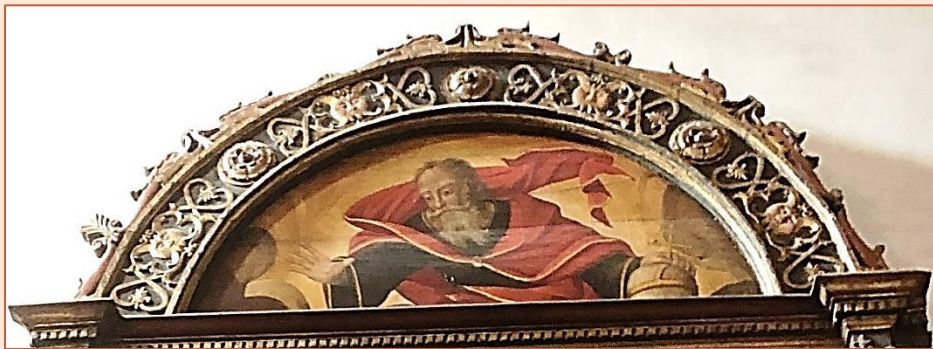


San Secondo il patrono della città - Asti



La Sacra famiglia è al centro del dipinto. La attorniano a sinistra San Michele e a destra San Secondo in abiti militari che regge il modello della città di Asti. Alle loro spalle un Santo vescovo e San Giovanni Battista. Davanti, in basso, San Francesco nell'atto di presentare il donatore.

Alla base delle due colonnine ai lati del dipinto è presente lo stemma della famiglia committente, i Borelli.



In alto è raffigurato Dio Padre.

In basso la predella ospita una "Circoncisione di Gesù" ed, ai lati, i quattro "Evangelisti".



Pochi passi più avanti si può ammirare un polittico di Gandolfino di Roreto (cognome della famiglia spesso confuso con la località presso Cherasco) o Gandolfino d'Asti, pittore tra i massimi esponenti del Cinquecento astigiano.

San Secondo il patrono della città - Asti



Nella tavola, un'opera realizzata a tempera nel secondo decennio del XVI secolo, è rappresentata, al centro, l'Adorazione dei Magi. L'opera era in un primo tempo collocata nella cappella ora dedicata a San Secondo, in cima alla navata destra, come testimoniato dalle visite pastorali dal 1582 in poi. Dopo vari spostamenti è infine stata posta, con i restauri del 1973, dove si trova oggi. Al centro la Madonna è assisa con il Bambino sulle ginocchia. Intorno a lei sono i Magi, uno dei quali, a destra, è in ginocchio. Completano la scena Santi e personaggi maschili. Sulle rovine in alto tre angeli assistono all'avvenimento.



Alla sinistra del dipinto troviamo l'arcangelo Raffaele con il donatore Giovanni Bartolomeo di Cacherano che fu parroco in San Secondo tra il 1510 ed il 1521, alla destra l'arcangelo Michele con il secondo donatore, il Protonotario Apostolico Cacherano.



Sulle tavole laterali San Pietro a sinistra e San Paolo a destra raffigurati a mezzo busto.



Nella parte superiore della tavola a sinistra l'arcangelo Gabriele e a destra la Madonna che, con le mani sul petto in segno di accettazione, riceve l'Annuncio. Tra loro, nel pannello centrale, San Giorgio sconfigge il drago e salva la principessa.



Nei due angoli superiori lo stemma della famiglia Cacherano.



Al culmine della cimasa, in un tondo, l'Ecce Homo e,

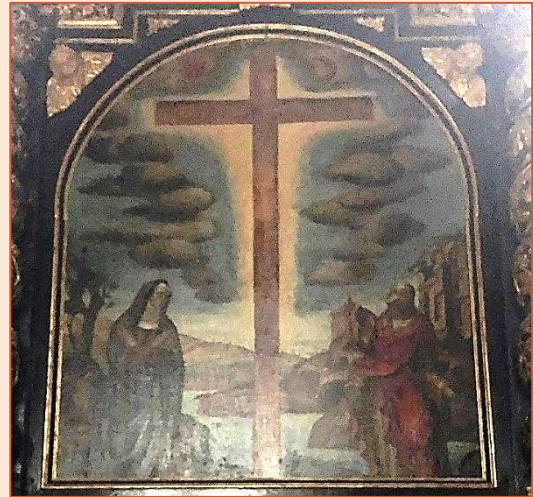
nella predella, sono stati raffigurati Gesù e gli Apostoli.



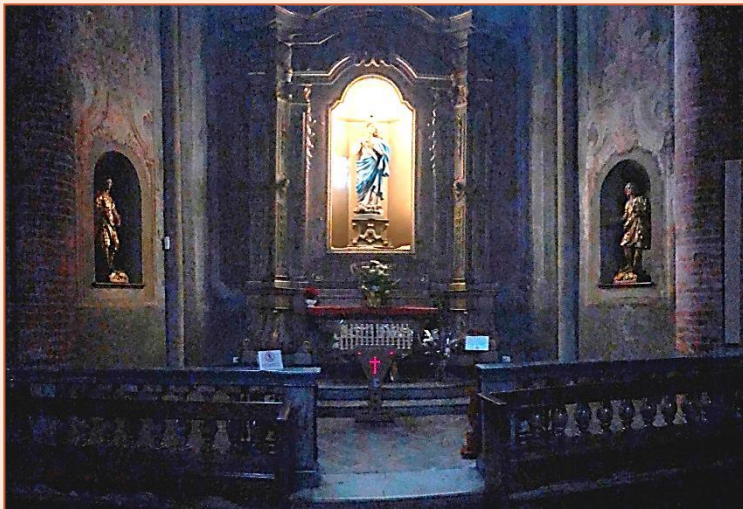
San Secondo il patrono della città - Asti



Nella campata successiva vi è la prima Cappella, detta del Crocifisso o del Miracolo. Il dipinto a olio del XVII secolo sulla parete sinistra rappresenta il "Miracolo Eucaristico".



L'altare ligneo seicentesco al centro contiene una tela a olio del Cinquecento venuta alla luce con gli ultimi restauri: la Madonna e San Giovanni ai piedi della croce. Sulla parete destra è collocata la tela con Angeli e Arcangeli musicanti datata 1470-1480.



Proseguendo nella navata troviamo la Cappella del Transetto ora dedicata alla Madonna Immacolata ed in precedenza a Santa Lucia.

Gli affreschi presenti risalgono al Settecento, le due statue lignee dorate dedicate a San Giuliano, a sinistra, e San Secondo, a destra, sono state realizzate nei primi anni del Seicento e provengono dalla Confraternita di San Michele.



San Secondo il patrono della città - Asti



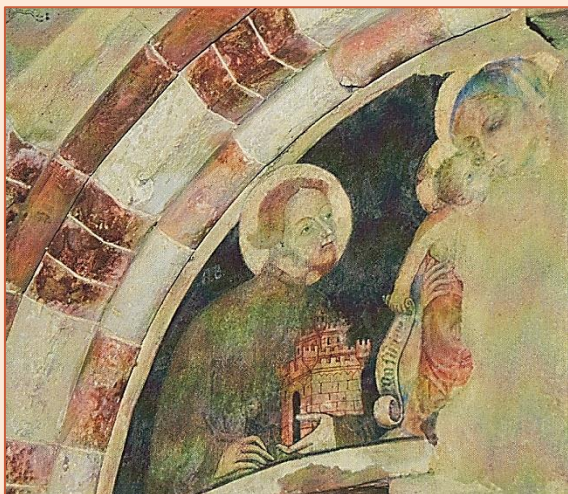
Una grande nicchia conduce alla Cappella dell'Addolorata. La grande apertura è stata ricavata nel campanile e si tratta della parte più antica dell'intera Chiesa, cripta a parte, essendo del X secolo.

Sull'ingresso è affrescata una veduta di Gerusalemme. Lo sconosciuto artista si è chiaramente ispirato ad Asti antica a cui ha aggiunto il tempio.



La statua della Pietà, contenuta all'interno della cappella risale al XIX secolo.

Sul lato sinistro della nicchia compaiono lo stemma della famiglia Alione, del XIV secolo, e l'antica lapide commemorativa del vescovo Brunengo già citata.



Sulla porta che dà accesso ad una uscita laterale un affresco di artista lombardo del XIV secolo raffigura una "Madonna con Bambino e San Secondo" in cui il Santo è ritratto nell'atto di donarle la città di Asti. La Madonna, nell'atto di baciare il figlio, è detta glicofilusa ovvero del "dolce bacio" o "della dolce carezza".

La navata sinistra termina con la cappella neoclassica dedicata a San Giuseppe in cui possiamo ammirare due tele seicentesche: la Madonna del Rosario, della scuola del Moncalvo, ed il Martirio di San Secondo.



Il miracolo eucaristico

Come detto in precedenza la prima cappella della navata sinistra è dedicata al “Miracolo Eucaristico” avvenuto in questa chiesa il 25 luglio 1535. Durante l'offertorio, nello spezzare l'ostia, sarebbero scese alcune gocce di sangue nel calice e sulla patena, oggetti sacri ancora oggi conservati nella Collegiata. L'officiante proseguì la celebrazione mentre i fedeli gridavano al miracolo. La particola, tornata all'aspetto naturale, fu regolarmente assunta da don Domenico Ocelli. Il vescovo, all'epoca Monsignor Scipione Roero, confermò l'accaduto ed inviò una relazione al papa Paolo III. Il Pontefice emise una bolla con la quale si concedeva, ogni anno, l'indulgenza plenaria a quanti avessero visitato la chiesa nel giorno del miracolo recitando tre Padre Nostro e tre Ave Maria. Secondo un documento dell'Istituto San Clemente I Papa e Martire alcuni soldati eretici facenti parte dell'esercito dell'Imperatore Carlo V si convertirono, avendo assistito al miracolo.

Il Presbiterio

Il presbiterio è il frutto del primo ampliamento della chiesa eseguito in età medievale, decorato col gusto barocco del seicento.



Al suo interno trova posto il coro con gli stalli in noce del XVII secolo.

San Secondo il patrono della città - Asti



Sono sovrastatati da due grandi tele di un pittore di area lombarda che narrano due episodi della vita del Santo: “San Secondo libera Asti dalle truppe di Maramaldo”

e, sulla parete di fronte, “Un angelo lo guida verso la città di Tortona”. Si tratta di opere commissionate dal vescovo Milliavacca all’inizio del Settecento.



Sul soffitto quattro medaglioni racchiudono al loro interno i quattro Evangelisti, che reggono un cartiglio che ne permette l'identificazione. Sopra l'altare vi è un grande crocifisso ligneo del XVII secolo, di scultore ignoto, recante alla base lo stemma della famiglia Mazzola.



La navata destra

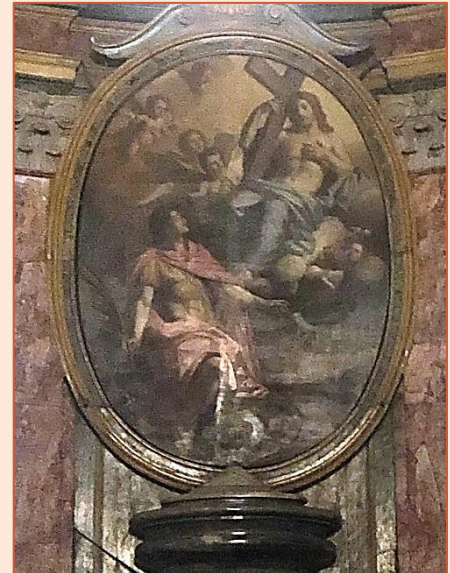
Nella navata destra sono presenti sei cappelle, di cui cinque laterali ed una in testa.

Al fianco del Presbiterio, in cima alla navata destra, vi è la Cappella barocca del XVIII secolo dedicata a San Secondo.



Progettata da Vittone, la volta è stata affrescata da Golzio e al suo interno sono visibili candelabri del Bonzanigo, quadri del Cavalleri, che illustrano momenti della vita del Santo, ed un lampadario in vetro di Murano.

Sopra l'altare è possibile ammirare la tela attribuita al toscano Stefano Tofanelli "San Secondo Martire"

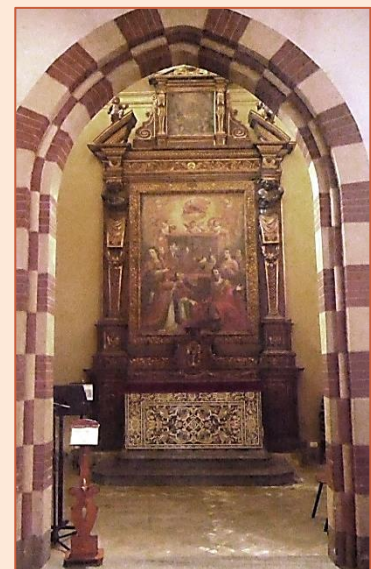


che lo raffigura davanti al Redentore dell'inizio del XIX secolo. Il quadro, che ci presenta il martire astigiano in abiti militari in ginocchio davanti al Cristo, ordinato dal conte Ceres, venne posizionato in loco dopo che un parente del commissionario l'ebbe recuperato dai francesi che se ne erano indebitamente impossessati.



Tra le opere che illustrano la vita del Santo presenti nella cappella a lui dedicata vi sono quelle che simboleggiano il Martirio, a sinistra, ed il Battesimo, a destra.

Lungo la navata, si incontra per prima la Cappella di origine cinquecentesca di Ognissanti, come evidenziato dagli archi a tutto sesto in cotto e arenaria. Al suo interno l'altare ligneo del XVII secolo è impreziosito da una tela del 1686 di Giovanni Fariano commissionata dalla famiglia Curione che raffigura i Santi che adorano una immagine della Natività di Maria Vergine. Tutti tranne San Secondo, all'estrema sinistra, che volge invece lo sguardo verso i fedeli.



San Secondo il patrono della città - Asti



Sulla tela compaiono San Carlo Borromeo e San Marziano col capo in mano simbolo del proprio martirio, a sinistra, e San Calogero in abiti militari a destra; in secondo piano, all'estrema destra, i santi Faustino e Giovita.

La successiva Cappella, voluta dal conte Secondino Natta, è dedicata a San Giovanni Battista. La tela posta sull'altare, di fine Cinquecento, rappresenta la "Predicazione di Giovanni Battista".



Alle pareti, gli affreschi illustrano la vita del dedicatario della Cappella: "La decollazione" a sinistra, la "Predicazione al centro ed il "Ballo di Salomè" a destra.



Proseguendo nella navata destra della Collegiata incontriamo la Cappella della Madonna del Rosario che contiene resti di affreschi del XIV secolo di ambito lombardo affiorati durante i restauri del secolo scorso (1968-74).



Sulla parete sinistra, in alto, quello che resta di una "Crocifissione", risulta ben leggibile la scritta INRI

Sotto la finestra, al centro, sono visibili due frammenti. A sinistra appare la parte inferiore di un personaggio in tunica rossa ed al suo fianco in alto un Profeta e in basso una Sibilla.



Nell'affresco di destra, sulla sinistra, l'abbigliamento fa pensare possa trattarsi di altri due Profeti mentre sulla destra è raffigurato Tobio. Il giovinetto, accompagnato dall'arcangelo Raffaele "medicina di Dio" porta al padre Tobia, colpito dalla cecità, il pesce che regge con la mano sinistra, con il cui fegato potrà guarire il genitore.

In una vela del soffitto, infine, sotto un frammento di rosa geometrica è riconoscibile San Secondo che regge una riproduzione della città di Asti.

San Secondo il patrono della città - Asti



La quarta cappella, un tempo dedicata a San Giuseppe, presenta un grande affresco di inizio Quattrocento di scuola viscontea.

Al centro la Trinità con Cristo crocefisso, alle sue spalle Dio e tra loro la colomba dello Spirito Santo. Alla destra di Gesù vi sono San Nicola con le tre monete d'oro nella mano sinistra, a ricordo della leggenda a lui legata delle tre fanciulle povere, e San Bernardo di Chiaravalle che indossa il saio bianco da certosino ed impugna nella sinistra il baculo o bastone pastorale perché essendo abate era equiparato al vescovo. Alla sinistra della Trinità San Pietro con la chiave nella mano destra e la corona nella sinistra a memoria del proprio martirio; al suo fianco è San Francesco.



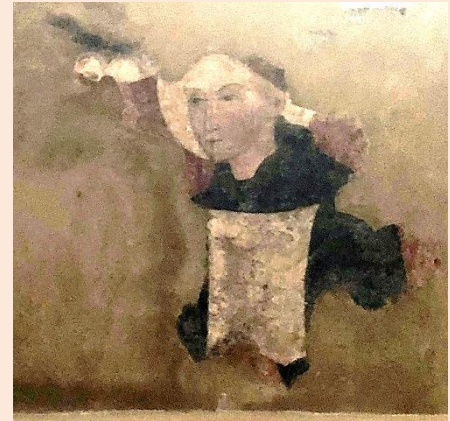
Nella parte superiore del dipinto la scena dell'Annunciazione: l'Arcangelo Gabriele sulla sinistra e la Madonna, che curiosamente pare sia già in "stato interessante", alla destra di chi guarda.



Sulla parete opposta, coevi e molto danneggiati dalla "picchiatura", due santi locali: il primo vescovo astigiano Sant'Evasio, con mitria e pastorale a croce, a sinistra e San Secondo, con la lancia nella destra e la veste da soldato, al suo fianco.

San Secondo il patrono della città - Asti

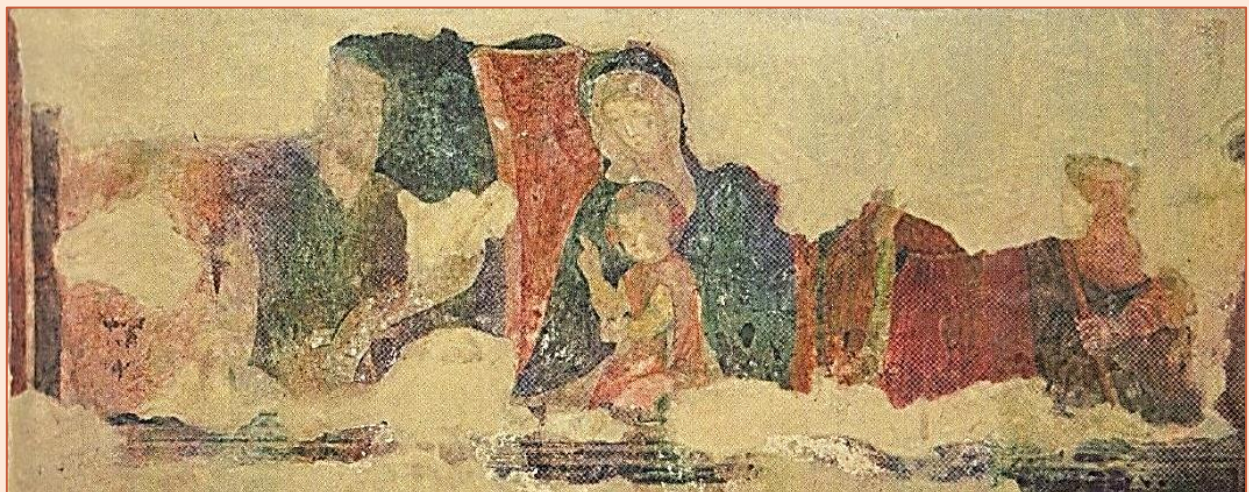
Sulla parete di fondo, infine, un Santo domenicano, forse Pietro da Verona, l'inquisitore che combatté in queste zone l'eresia dei catari all'inizio del XIII secolo ed un lacerto con un elegante nobile inginocchiato affiancato da un giovinetto (qui sotto).



L'ultima cappella, la prima che si incontra entrando dalla porta di destra, anticamente dedicata a San Rocco, è arricchita dalla mostra di alcuni drappi del Palio di Asti.



Alle spalle del fonte battesimale, la parete mostra i resti di un affresco di fine Trecento con la Madonna Odigitria o del Buon Cammino e Gesù Bambino che indica un personaggio con un libro in mano, forse San Paolo di Tarso per la barba e la capigliatura rada, seguito da una seconda figura maschile. Nella parte destra dell'affresco si intravedono altre due persone, la prima delle quali impugna il bastone dell'alabarda e potrebbe essere l'apostolo Mattia.



San Secondo il patrono della città - Asti



Sulla parete di sinistra è dipinto San Rocco con un donatore, su quella di destra il beato Amedeo di Savoia con un donatore; entrambe le opere sono del XVII secolo.

All'inizio della navata, vicino al portale laterale, è posizionata una pala cinquecentesca che raffigura la Madonna e San Giovanni ai piedi della Croce ed era anticamente posizionato nella prima cappella della navata opposta, quella detta del Crocifisso o del Miracolo.



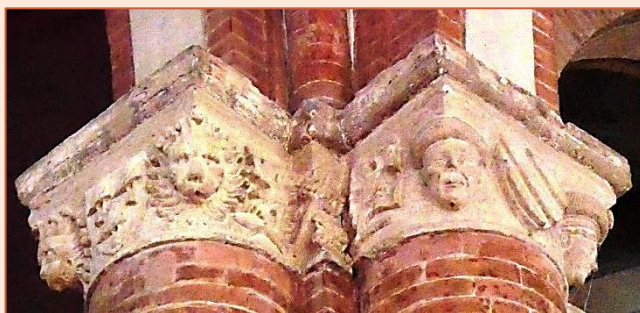
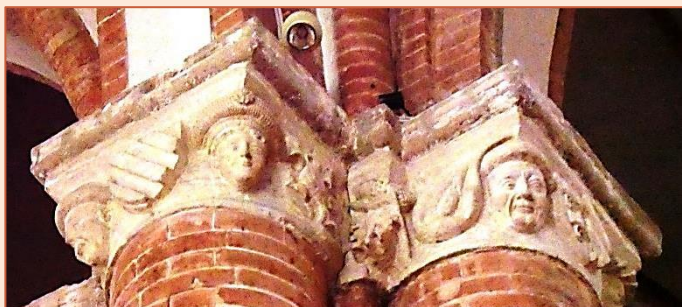
La controfacciata

La controfacciata è caratterizzata, sopra il portone centrale di ingresso, dalla presenza dell'organo opera di Liborio Grisanti della metà del XVIII secolo. Di grande pregio è la cassa in legno che lo ospita, divisa in tre sezioni, eseguita nello stesso periodo da Francesco Maria Bonzanigo, zio del più famoso ebanista intagliatore Giuseppe Maria, intestatario dell'omonima via poco lontana dalla chiesa.

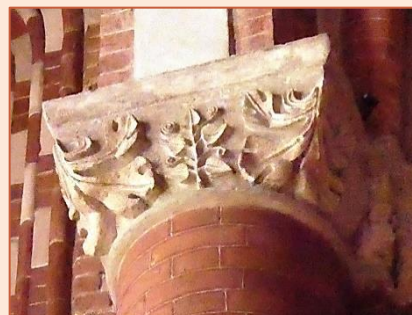
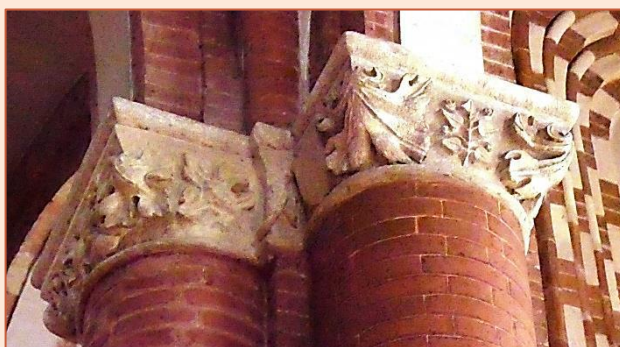
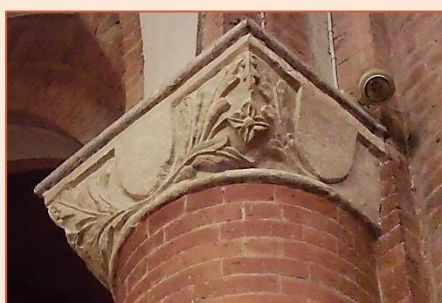
I capitelli

Meritano un capitolo a parte le immagini dei capitelli posti alla cima delle dodici colonne all'interno della chiesa. Su di essi sono stati scolpiti fiori, foglie e intrecci floreali, stemmi delle casate nobili astigiane e della città, nonché personaggi vari anche in pose "poco consone" al luogo sacro.

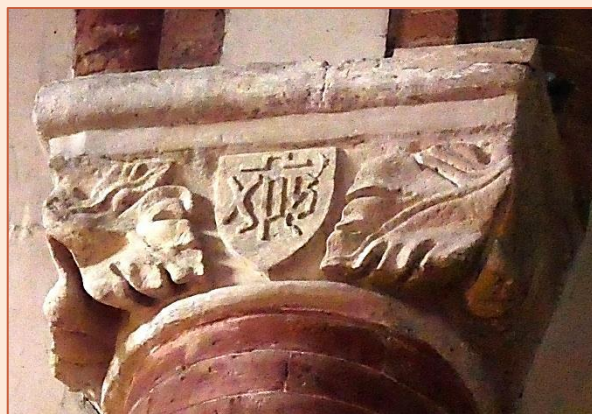
I volti umani ed animali



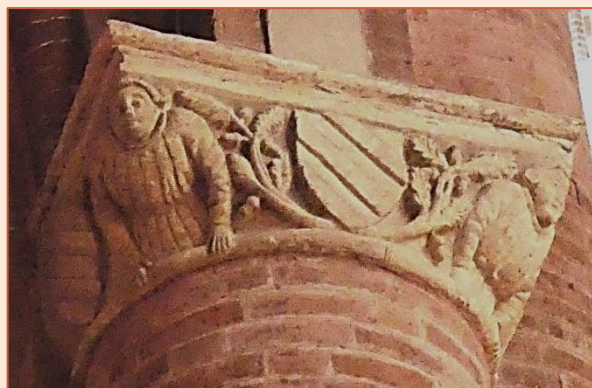
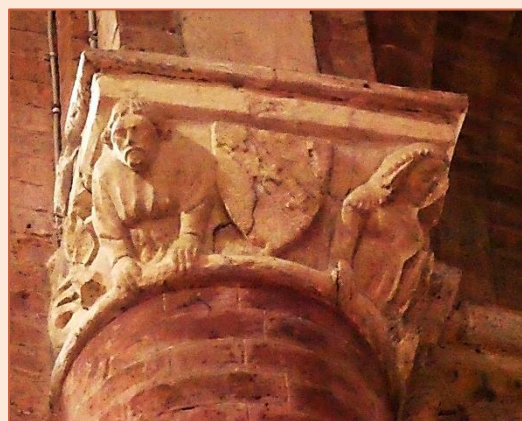
Gli intrecci floreali



Gli stemmi



I personaggi



La cripta

Ai lati del presbiterio una scaletta conduce alla cripta. Di forma rettangolare è divisa in tre piccole navate con la volta sostenuta da sei colonne in pietra arenaria.



La parte più antica risale VII-VIII secolo e sono giunti a noi i muri absidali e le quattro colonnine con capitelli a decorazione corinzia a sostegno della volta.



La parte centrale, del X secolo, rappresenta la cella a protezione dei resti di San Secondo custoditi in un reliquiario del Cinquecento in argento battuto e sbalzato.

La cripta nell'Ottocento fu adibita a sepolcro dei canonici fino al secondo decennio del Novecento quando fu oggetto di un primo restauro. Un secondo intervento mezzo secolo dopo l'ha riportata alle attuali condizioni che ne permettono la visita ai fedeli.



La piazza

La piazza antistante, cuore della città, ha sempre avuto grande importanza per la vita civile e religiosa. Fu sede in passato del principale mercato cittadino. In un documento del 1123 la chiesa è menzionata con l'appellativo di "San Secondo del mercato". Il palazzo del Comune donato nel 1558 dal duca di Savoia Emanuele Filiberto fece sì che la denominazione, fino ad allora di "Piazza del Mercato" mutasse in "Piazza del Palazzo Municipale". Una delibera comunale ha da tempo ufficializzato il nome in Piazza San Secondo di quella che per gli astigiani è sempre stata "Piassa San Sgund" o "Piassa del Sant". Tra le principali manifestazioni di maggio, legate alle feste patronali dedicate a San Secondo, spicca l'offerta del Palio che l'Amministrazione Comunale dona alla Collegiata, riproponendo una tradizione che si ripete su questa piazza da più di sette secoli.



Indice

Introduzione	2
Notizie storiche	2
La facciata	3
La statua di San Secondo	5
L'esterno	6
Il campanile	7
L'interno	7
La navata sinistra	8
Il miracolo eucaristico	14
Il presbiterio	14
La navata destra	15
La controfacciata	21
I capitelli	22
La cripta	24
La piazza	25

Sitografia:

<https://archeocarta.org>

<https://it.wikipedia.com>

<https://www.santiebeati.it>

<https://catalogo.beniculturali.it>

Bibliografia:

Sacri volti in antiche pievi di Vittorio Croce

Testo: Piero Balestrino

Fotografie: Piero Balestrino

L'Immagine dell'originale della statua di San Secondo è tratta da *“Arte e cultura ad Asti attraverso i secoli”* di Noemi Gabrielli del 1976 ed. Istituto San Paolo di Torino.

Il documento originale è pubblicato nel sito Chieseromaniche.it

Marzo 2026